



UNA SOLUZIONE AL PROBLEMA DELLE AULE SCOLASTICHE

Sistema verticale, variabile, detto "a quattro zampe". Non richiede alcuna speciale installazione. Sfrutta al massimo il volume spaziale disponibile.

VANTAGGI: conferisce agli studenti un atteggiamento rispettoso. INCONVENIENTI: è difficile prendere appunti. (Da "L'Espresso")

Nuove battaglie per la riforma. Una scuola comune "disinteressata" è di massa fino ai 14 anni implica nuovi programmi per il ciclo elementare, riforma della istruzione media di secondo grado, un piano e una organizzazione per l'aggiornamento degli insegnanti, una rivoluzione delle "lauree didattiche" e, soprattutto, la trasformazione della scuola dell'aula, della lezione e della interrogazione in un centro completo di vita e di formazione giovanile diretto da un "collettivo pedagogico"

Come dovevasi dimostrare

Le confusione è al colmo. Il 1° ottobre scorso dovrebbe essere nata, stando agli atti e ai discorsi ufficiali, la nuova scuola media statale, uguale per tutti, dagli 11 ai 14 anni, in sostituzione dei due corsi separati tradizionali: scuola media di cultura ("ginnasio") e scuola di avviamento al lavoro. Che la nuova scuola media ci sia, lo dicono le leggi, i regolamenti, le scritte sulle porte degli edifici scolastici, o degli edifici di varia natura frettolosamente battezzati come scuole nel caotico "serrote finale" alla ricerca delle aule mancate. Ma come, perché, e talvolta persino dove la nuova scuola media statale esista, nessuno lo sa di preciso.

Esplodono tutte le contraddizioni delle quali era carica la legge istitutiva della nuova scuola media statale, approvata nello scorso dicembre sulla base di un infelicitissimo compromesso tra democristiani e socialisti. L'abbiamo definita, in un'editoriale di Riforma della scuola, il "pasticciaccio". Non troviamo alcuna soddisfazione nel constatare che le nostre previsioni erano giuste (noi siamo quelli del "quanto meglio, tanto meglio", e non quelli del "quanto peggio, tanto meglio", come ancora qualcuno afferma, contro l'evidenza). Tuttavia, non possiamo non sottolineare che le nostre previsioni, basate sulla ragione, anzi più semplicemente sul buon senso, sono divenute oggi drammatica esperienza concreta di tutta la nazione. Le contraddizioni, gli equivoci, i "doppi sensi" del compromesso sono diventati come matematiche alternative che esigono una risposta pratica immediata. Dicevamo che la legge del dicembre 1962 era pericolosamente equivoca per quel che concerne l'effettivo superamento della tradizionale bipartizione (la scuola dei fobbi e la scuola dei signori), dicevamo, se non erro, il nostro Marchesi, a causa della opzione prevista al terzo anno tra "applicazioni tecniche" e "latino", quest'ultima materia rimanendo necessaria e discriminante per l'ammissione al ginnasio superiore e quindi al liceo classico, cioè per l'ingresso nella unica via scolastica che ancora oggi apre la porta di tutte le Facoltà universitarie. Ebbene: molti Presidi, dovendo oggi costituire le prime classi chiedono sin d'ora quale sarà la futura scelta, e, praticamente, formano l'antica scuola d'avviamento accanto all'antico ginnasio, dividendo, i ragazzi "destinati" alle applicazioni tecniche da quelli "destinati" al latino sin dall'atto della loro iscrizione alla scuola media "uguale per tutti".

Esplodes le contraddizioni

Dicevamo che i programmi erano equivoci, contraddittori, senza coraggio, senza valide prospettive educative e culturali; ci chiedevamo se la nuova scuola non fosse concepita, nella mente dei suoi promotori, come una post-emancipazione per le classi subalterne, di livello culturale assai basso, con la riserva mentale della scuola privata confessionale come futura scuola di cultura per i ragazzi "privilegiati" tra gli 11 e i 14 anni. Ebbene: neppure dopo un mese dall'apertura (o semi-apertura) dei corsi, verificiamo il declinamento dell'insegnamento naturalistico, la reintroduzione del quale, dopo mezzo secolo di ostracismo della ossequiosa della natura e della razionalità scientifica nella scuola tra gli 11 e i 14 anni, costituiva uno degli aspetti positivi del nuovo ordinamento. In contrasto con il buon senso con la prudenza pedagogica, con le stesse leggi generali che stabiliscono diritti e doveri dei professori, gli insegnanti di matematica, laureati in matematica, vincitori di concorsi di matematica, sono stati infatti costretti dall'oggi ai domani ad improvvisarsi "osservatori scientifici" in senso naturalistico. Siamo alla tragedia commedia: «Signora professoressa, posso portarle domani certe pietre curiose, che non so che cosa siano?». «No, ragazzo mio, aspettiamo la primavera, per ora sto studiando la botanica». Di più: l'orientamento prevalente negli ambienti ministeriali e para-ministeriali (Centri didattici e simili, cioè clericali di tipo classico) è quello del «declinamento» degli insegnanti della nuova scuola media statale tra gli 11 e i 14 anni, che non sarebbe rapidamente e alla bella meglio sfornati (non è il caso di dire "fornati") da Magisteri nei quali si dia un'infarinatura di tutto.

Tutte le contraddizioni sono esplose, dal momento in cui l'antico sistema scolastico è saltato in un punto, e nel punto fondamentale. Sono ormai i fatti che, colla forza loro propria, pongono i grandi problemi di riforma della scuola, che i comunisti hanno sollevato già nel corso della lotta di liberazione. I grandi problemi sono: dalla istituzione di una scuola dagli 11 ai 14 anni comune a tutti, da questo semplice e nudo fatto, e che debbono essere affrontati, e risolti bene, al più presto, possono raggrupparsi, al più avvisato, sotto tre titoli: 1) Riforma organica di tutto l'ordinamento scolastico-italiano; 2) Formazione di un corpo insegnante adeguato, per quantità e qualità, ai nuovi compiti che debbono essere fissati dalla riforma; 3) Trasformazione della vecchia scuola della cattedra e del banco in una moderna scuola, centro completo di vita e di formazione giovanile, diretto democraticamente da consigli di classe e di istituto.

Gli orientamenti generali non bastano più, bisogna, oggi sulla base di una chiara prospettiva generale, elaborare e attuare provvedimenti concreti, dar vita ad iniziative determinate, mobilitare insegnanti, famiglie, opinione pubblica, assemblee legislative, per la soluzione efficace di questa e quella questione. Vorrei esemplificare.

Per quel che riguarda il primo titolo - risulta ormai chiaro a tutti il peccato originale della legge istitutiva della nuova scuola media statale: E' stata creata una nuova scuola - in sé e per sé - non collocata in un quadro generale, senza dire che cosa ci deve essere prima, che cosa ci sarà dopo. Senza dirlo, ma non senza preavvertire. Parlo ora dei contrasti democristiani di Gui o di Scaglia, dei loro conculcanti pedagogici Nosenzo e Badoloni. In verità, e i compagni socialisti sono stati parecchio ingenui a non rendersene conto, quella riforma della istruzione tra gli 11 e i 14 anni si colloca in un preciso piano di conservazione dei vecchi ordinamenti, presuppone e prelude che la scuola elementare rimarrà quella degli infanti programmi del 1955, che le

scuole medie superiori (dai 14 ai 18-19 anni) rimarranno domani quelle che sono oggi, salvo "ritocchi". Dobbiamo, al contrario, elaborare al più presto, una riforma democratica generale dell'ordinamento scolastico, dalle elementari alla Università: quando dico "dobbiamo", il plurale non significa soltanto "noi comunisti", ma "noi democratici avanzati", o se volete - tutti coloro che non hanno paura di un "quanto" culturale di massa che non hanno privilegi da difendere. Se, come mi par facile prevedere, ci troveremo concordi nel richiedere un ben più alto livello del ciclo elementare dai 6 agli 11 anni (altro che i programmi Ermini, esaltazione dell'episodico e dell'irrazionale), e ci troveremo concordi nel richiedere tanto la uguale dignità di tutti i corsi di scuola media superiore di cultura (fine del privilegio del liceo classico) quanto la abolizione del latino negli indirizzi fisico-matematico, moderno, ecc. di un liceo con una moderna base umanistica unitaria, allora dovremo di necessità porre anche, senza indugi, il problema di una "riforma della riforma", cioè di una profonda revisione della legge del dicembre 1962.

Poiché, per non cadere nei stessi nell'errore che criticiamo, dobbiamo collocare la revisione dei programmi della scuola media comune tra gli 11 e i 14 anni in una prospettiva generale di riforma, dobbiamo nel tempo stesso operare in modo tale che sin d'ora, colta l'occasione, non si rinviino, in guasti difficilmente riparabili (declassamento della nuova scuola, nell'insegnamento e negli insegnanti, e così via), ma anzi, al contrario, si cominci a dare di fatto alla nuova scuola quella impronta di modernità, quel respiro pedagogico, quel carattere democratico che noi auspichiamo. A questo scopo, è necessario offrire a tutti, sin d'ora, i primi "modelli" di ciò che noi vogliamo gli insegnamenti siano nella scuola comune tra gli 11 e i 14 anni. Mi pare giusto segnalare due iniziative, assai tempestive, di Riforma della scuola. La nostra rivista, a partire dal n. 8-9 (settembre 1963), ha esteso il suo inserto didattico al ciclo medio, conservando la parte dedicata al ciclo elementare. Mi limito ad elencare i titoli dell'inserto per il ciclo medio del numero di ottobre: «Come si legge», «Avvio alla composizione», «I numeri interi», «L'età dei metalli», «La storia della Terra», «Trasformazione di stato», «Rapporti quantitativi nelle reazioni chimiche», «Antologia». Inoltre, sta per comparire nelle librerie il primo «quaderno» di Riforma della scuola, una guida per l'insegnamento della matematica e delle espressioni scientifiche nella scuola tra gli 11 e i 14 anni. L'aver ricevuto più di mille prenotazioni ci fa pensare che gli insegnanti chiedono da noi iniziative di questo genere.

Occorre poi denunciare il piano ministeriale mirante a una soluzione "scadenza" del problema del reperimento e della formazione degli insegnanti della nuova scuola (magisteri generici per la preparazione di docenti tuttora), piano che viene condotto avanti rapidamente e semi-clandestinamente. Denunciare, e farne folla, è un dovere. Il piano, che è una seria riforma delle "lauree didattiche", l'istituzione di seri diplomi intermedi, dopo il primo biennio universitario, senza alcuna preclusione, però, di un'ulteriore qualificazione scientifica, didattica, professionale dei diplomati. Ma a questi argomenti vorrei dedicare il prossimo articolo, esaminando con qualche dettaglio la esemplare relazione della Commissione per il Reperimento degli Insegnanti di Scuola Media (CRISM), o ora pubblicata dal «Bollettino della Unione Matematica Italiana».

Una "stretta" politica

Non possiamo continuare a rimanere indifferenti di fronte all'andamento, o meglio all'andazzo, preso dai «corsi di aggiornamento», o continuare a limitarci a lanciare «frecciate» contro i Centri didattici, che questa importante attività viene condotta avanti rapidamente e semi-clandestinamente. Denunciare, e farne folla, è un dovere. Il piano, che è una seria riforma delle "lauree didattiche", l'istituzione di seri diplomi intermedi, dopo il primo biennio universitario, senza alcuna preclusione, però, di un'ulteriore qualificazione scientifica, didattica, professionale dei diplomati. Ma a questi argomenti vorrei dedicare il prossimo articolo, esaminando con qualche dettaglio la esemplare relazione della Commissione per il Reperimento degli Insegnanti di Scuola Media (CRISM), o ora pubblicata dal «Bollettino della Unione Matematica Italiana».

Quanto al terzo titolo - generale, nel limite ad osservare che già la legge del dicembre 1962, anche così come è formulata, consente, ed anzi impone, due grandi battaglie democratiche, per la realizzazione e dei «consigli di classe» e delle attività integrative (preferisco questa denominazione all'altra, assai infelice, di «dopposcia»). In queste due battaglie, sotto un enorme peso l'iniziativa dal basso. Insegnanti progressisti, genitori democratici creino sin d'ora consigli di insegnanti di classe integrati da rappresentanti dei genitori, il facciano vivere e funzionare senza attendere circolari, ma ponendoli, se necessario, e Presidi desiderosi di non attuare la legge, se non formalmente. Gli insegnanti più giovani o più giovani di spirito, più generosi, più colti, danno subito vita a liberi circoli di giovanissimi storici, naturalisti, giornalisti e letterati, organizzano recite in lingua italiana o straniera (vedi l'esperienza di A. Barbaranella a Civitanova, sull'ultimo numero di Riforma della scuola); gli amministratori democratici, i Comuni «rossi» offrono alle attività integrative della scuola l'uso di parchi e ville sempre reperibili in un buon numero di comuni; i deputati della sinistra, nel quadro di una legge urbanistica democratica, prevedono il sacrosanto esproprio, o l'affitto - forzato, di giardini e palazzi, squallida e inutile proprietà di feudatari, per dare spazio, respiro, vita a una scuola completa, ricca di molteplici attività, dalla mattina alla sera.

Siamo giunti, in Italia, ad una «stretta» politica. Siamo giunti, anche, ad una «stretta» nella vita della scuola. Solo un'intelligenza, appassionata mobilitazione di tutti potrà portare a una situazione positiva della crisi senza uguale che si è aperta nella scuola italiana il 1° ottobre 1963.

Lucio Lombardo-Radice

La scuola «Teaching machines»: un'alibi?

Le macchine introdotte nelle scuole sono imponenti dal punto di vista formativo

I problemi sollevati dall'introduzione delle Teaching machines nel campo dell'istruzione scolastica sono molti e di varia natura. Due esponenti articoli di Angiola Masuccio Costa hanno già trattato la questione su questo giornale da un punto di vista scientifico e psicologico. Noi vorremmo ora fare qualche considerazione critica sull'aspetto di un punto di vista più propriamente educativo e di politica scolastica. Come è noto, le T.M. costituiscono una delle modalità, forse la più vistosa, delle strumentazioni e delle tecniche moderne introdotte allo scopo di rendere più efficace, rapido ed economico il processo di apprendimento, razionalizzando il meccanismo della lezione e della risposta, della correzione cioè, schematicamente, la macchina presenta in vari modi una domanda al discente, a cui l'allievo deve rispondere: se la risposta è esatta, la macchina fornisce la conferma e presenta la domanda successiva; se l'errore è commesso, il sistema corregge l'errore e non prosegue la sequenza finché non è assicurata all'allievo la padronanza della risposta. Naturalmente la distribuzione dei concetti nelle sequenze deve essere graduale e razionale, e la risposta si arrivi con uno scarto minimo di errori all'acquisizione finale, quasi per necessità logica, della successione delle varie fasi.

L'avvocato

Stipendi arretrati. Ero stato escluso erroneamente dal concorso magistrale, ma il provvedimento di esclusione è stato annullato dal Consiglio di Stato. Il mio nome è stato nominato in ruolo con due anni di ritardo. Ho diritto agli stipendi arretrati per le due anni? (P. S., Milano).

Ricorso contro l'ottimo. Il direttore mi ha dato per quest'anno la qualifica di "ottimo" ma la mia valutazione era "buona". Il mio ricorso è stato respinto. Il mio ricorso è stato respinto. Il mio ricorso è stato respinto.

Note di qualifica. Essendo inoddisfatto nella qualifica annuale, posso rifiutare di firmarla per non accettarla? (O. M., Roma).

La nota di qualifica viene comunicata all'insegnante per presa visione al fine di far decorrere il termine per proporre ricorso. Il modulo, una volta compilato, deve essere consegnato all'autorità competente. La firma per presa visione, però, non equivale ad accettazione. Da ciò consegue che se l'insegnante non sottoscrive il modulo, la comunicazione fa ugualmente decorrere il termine in quanto il preside o direttore è tenuto a consegnare il modulo all'autorità competente.

Le macchine introdotte nelle scuole sono imponenti dal punto di vista formativo. Da questo punto di vista, osserviamo che un apprendimento così concepito risulta esterno e rigidamente predefinito. Questo, infatti, non nasce da un interesse, da una motivazione interiore, ma piuttosto da un interesse informativo. L'atmosfera di solitudine e di aridità intellettuale, quale quella che si potrebbe creare mettendo un ragazzo di fronte ad una macchina, pregiudicherebbe l'efficacia e la solidità dell'apprendimento stesso. Questo pericolo, però, sarebbe ridotto o annullato nel caso di un uso delle T.M. che preveda, e nella riqualificazione professionale o nella alfabetizzazione degli adulti. Su questo terreno, la loro utilizzazione in situazioni di emergenza e di urgenza potrebbe essere molto importante.

Le macchine introdotte nelle scuole sono imponenti dal punto di vista formativo. Da questo punto di vista, osserviamo che un apprendimento così concepito risulta esterno e rigidamente predefinito. Questo, infatti, non nasce da un interesse, da una motivazione interiore, ma piuttosto da un interesse informativo. L'atmosfera di solitudine e di aridità intellettuale, quale quella che si potrebbe creare mettendo un ragazzo di fronte ad una macchina, pregiudicherebbe l'efficacia e la solidità dell'apprendimento stesso.

Trattamento economico. La tanto discussa legge 831 ha così sentenziato in ordine ai coefficienti ausiliari: COEFFICIENTE 159: inizio carriera; COEFFICIENTE 160: dopo quattro anni; COEFFICIENTE 161: dopo sei anni; COEFFICIENTE 162: dopo otto anni; COEFFICIENTE 163: dopo dieci anni; COEFFICIENTE 164: dopo dodici anni; COEFFICIENTE 165: dopo quattordici anni; COEFFICIENTE 166: dopo sedici anni; COEFFICIENTE 167: dopo diciotto anni; COEFFICIENTE 168: dopo venti anni; COEFFICIENTE 169: dopo ventidue anni; COEFFICIENTE 170: dopo ventiquattro anni; COEFFICIENTE 171: dopo ventisei anni; COEFFICIENTE 172: dopo ventotto anni; COEFFICIENTE 173: dopo trent'anni; COEFFICIENTE 174: dopo trentadue anni; COEFFICIENTE 175: dopo trentasei anni; COEFFICIENTE 176: dopo trentotto anni; COEFFICIENTE 177: dopo quarant'anni; COEFFICIENTE 178: dopo quarantadue anni; COEFFICIENTE 179: dopo quarantasei anni; COEFFICIENTE 180: dopo quarantotto anni; COEFFICIENTE 181: dopo cinquanta anni; COEFFICIENTE 182: dopo cinquantadue anni; COEFFICIENTE 183: dopo cinquantasei anni; COEFFICIENTE 184: dopo cinquantotto anni; COEFFICIENTE 185: dopo sessant'anni; COEFFICIENTE 186: dopo sessantadue anni; COEFFICIENTE 187: dopo sessantasei anni; COEFFICIENTE 188: dopo sessantotto anni; COEFFICIENTE 189: dopo settant'anni; COEFFICIENTE 190: dopo settantadue anni; COEFFICIENTE 191: dopo settantasei anni; COEFFICIENTE 192: dopo settantotto anni; COEFFICIENTE 193: dopo ottant'anni; COEFFICIENTE 194: dopo ottantadue anni; COEFFICIENTE 195: dopo ottantasei anni; COEFFICIENTE 196: dopo ottantotto anni; COEFFICIENTE 197: dopo novant'anni; COEFFICIENTE 198: dopo novantadue anni; COEFFICIENTE 199: dopo novantasei anni; COEFFICIENTE 200: dopo novantotto anni; COEFFICIENTE 201: dopo cent'anni.

Nostre proposte. Il passaggio in ruolo dovrebbe avvenire dopo due anni di servizio, ridotto a uno per gli ex combattenti, ecc. con garanzia di carriera più rispondente alle nuove mansioni esplesate sia di ordine tecnico-pratico che scolastico.

Luciano Biancatelli (Continua)

Prospettive del personale ausiliario

Una condizione di inammissibile inferiorità giuridico-economica e di soggezione morale

Nel quadro della riforma della scuola è giusto e doveroso non sottovalutare il settore del personale ausiliario. E' tempo ormai che si denunci apertamente all'opinione pubblica a quale stato d'inferiorità giuridico-economica e di soggezione morale debba attualmente questa categoria. Qualche esempio illuminerà meglio la triste vita di gran parte di questi lavoratori.

Le assunzioni in servizio

Non esistono regolari concorsi per accedere a posti di "bidello". Bisogna avere un sacco in paradiso, per entrare nelle grazie di un preside il quale ha il potere discrezionale in fatto d'assunzione. Di regola, le assunzioni dovrebbero essere fatte tramite concorsi interni. Purtroppo, si sa in realtà queste cose come vadano a finire. Una volta superato il "bidello" supplementare, si inizia la "via crucis" dell'avvenimento. Infatti, occorrono sei mesi per poter partecipare al concorso. Si comincia con termini perentori nei ruoli organici. Si cerchi bene però di non fare un mese d'interruzione, perché all'ora, si è già disoccupati. Si comincia con termini perentori nei ruoli organici. Si cerchi bene però di non fare un mese d'interruzione, perché all'ora, si è già disoccupati.

Uscito il fascicolo di «Riforma della scuola»

La questione della scuola e della sua crisi a tutti i livelli è divenuta ormai di importanza nazionale ed interessa larghi strati di opinione pubblica, di studiosi, di uomini politici. Riforma della Scuola partecipa attivamente alla discussione in corso, portando un contributo di critica e di indicazioni costruttive. Nel numero di ottobre (n. 10) la rivista continua l'esame dei programmi della nuova scuola media statale con l'articolo di Dina Bertoni Jovine sull'educazione tecnica e di Luciano Biancatelli sull'educazione civica e la storia. Segue il numero di novembre con l'articolo di Antonio Santoni Rugiu sul problema del reclutamento e della formazione degli insegnanti. L'articolo di Luciano Lombardo Radice, poi, illustra le tre proposte avanzate dai comunisti al Senato per una riforma dell'istruzione media statale. Il numero di dicembre (n. 11) illustra le tre proposte avanzate dai comunisti al Senato per una riforma dell'istruzione media statale. Il numero di gennaio (n. 12) illustra le tre proposte avanzate dai comunisti al Senato per una riforma dell'istruzione media statale.

Tuttavia, non possiamo non sottolineare che le nostre previsioni, basate sulla ragione, anzi più semplicemente sul buon senso, sono divenute oggi drammatica esperienza concreta di tutta la nazione.

Al «Gramsci»

Corso di preparazione al concorso magistrale. Ha avuto inizio all'Istituto Gramsci, a Roma, un corso di preparazione al concorso magistrale recentemente bandito. Le lezioni hanno luogo ogni martedì, e ogni venerdì dalle ore 18 alle ore 20 per la durata di due mesi, secondo il seguente programma: parte prima: svolgimento dei seguenti punti: a) finalità dell'educazione; b) educazione, ambiente e società; c) educazione, famiglia e scuola; d) metodi e gli strumenti didattici (prof. Bertoni Jovine, Arcamonte). Parte seconda: esame critico dei programmi elementari (prof. Civati). Parte terza: esposizione di metodi moderni: Freinet, Decroly, Montessori ecc. (prof. Ciari, Chiodolini). Parte quarta: esame di un'opera pedagogica di John Dewey (prof. Corda-Costa). Parte quinta: formazione dello Stato italiano e delle strutture scolastiche italiane (prof. Goizio).

I corsi saranno accompagnati da esercitazioni pratiche, discussioni, formulazione di schemi di composizione ecc. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto Gramsci, via del Conservatorio, 55, tel. 655405, Roma.